



Indonesia

Indonesia

Sunyata: The Poetics of Emptiness

Sulle panche poste ai lati dello spazio unico del padiglione campeggia la scritta **Enjoy the Silence**. Ci si siede e si guarda in silenzio la dolce curva dei **candidi fogli di carta appesi baciati dalla luce**. Non capita spesso, ma quando capita è un sicuro indice: un **allestimento che induce al silenzio**, come un'architettura che riesce a farlo, è un buon allestimento.

Sunyata: la poetica del vuoto è il titolo di questo piccolo padiglione che rischia di essere uno dei più riusciti di questa Biennale. Lo è per la **sobrietà dei mezzi usati in rapporto alla quieta monumentalità del risultato**. Lo è per la discrezione ed eleganza del sapersi porre di questo paese composto da migliaia di isole. Lo è per la qualità del messaggio, che non rinuncia a misurarsi con temi di vitale importanza. Lo spazio architettonico si realizza utilizzando il vuoto, *l'emptiness*, un metodo fondato culturalmente "per liberare l'esperienza spaziale dall'oculocentrismo e dall'egemonia delle griglie". Il pubblico è coinvolto nella mostra e ne è al centro esaltando la sostanza dell'ordine spaziale e non i singoli elementi di base. Il padiglione intende sottolineare l'importanza di un approccio progettuale basato sulla **collaborazione fra**

artigiano e architetto, in una dialettica diffusa in Indonesia. **Il concetto di vuoto è al tempo stesso presente in molte prassi costruttive locali.** Il vuoto è però inteso come entità attiva: lo zero, ad esempio, ha un valore ben preciso. **Il vuoto è uno strumento per donare ordine allo spazio senza utilizzare maglie strutturali.**

Concetti complessi e pratiche tradizionali meravigliosamente espressi da un gesto semplice che disegna lo spazio e dona forti emozioni ai visitatori.

[!\[\]\(99f58673407353e96a019fbca558fd72_img.jpg\) Condividi](#)